



Laura Garavini (Pd)

«Berlusconi dia un segnale di coerenza

e pretenda le dimissioni dell'esponente del suo governo». Garavini è capogruppo Pd all'Antimafia



Luigi Li Gotti (Idv)

Se Berlusconi crede che la mafia sia un problema

legato all'immigrazione clandestina.. è del tutto normale che la casta si autoassolva

Gli avvocati: al processo cadranno tutte le accuse

«Speriamo di fare il processo il più rapidamente possibile per fare in modo di superare i limiti di segretezza degli atti e far cadere tutte le accuse». Così l'avvocato Stefano Montone, difensore, assieme al collega Agostino De Caro di Cosentino.

Dal Pg Vito Monetti via libera alla decisione

Il procuratore generale della Cassazione Vito Monetti, prima del pronunciamento della prima sezione, ha sollecitato il rigetto del ricorso contro il provvedimento di arresto firmato dalla magistratura di Napoli contro Cosentino.

assistito sarebbe rimasto al suo posto al governo e in parlamento, grazie al verdetto "assolutorio" con cui la Camera dei Deputati aveva respinto la richiesta d'arresto. Dopo il verdetto, gli stessi legali hanno auspicato "di fare il processo il più rapidamente possibile per fare in modo di superare i limiti di segretezza degli atti e far cadere tutte le accuse. Prendiamo atto - hanno affermato in una nota congiunta De Caro e Montone - della decisione della Corte, che evidentemente ha ritenuto il provvedimento giudiziario del gip privo di vizi formali. Vedremo le motivazioni".

Particolare curioso: la Sezione della Cassazione che ha respinto il ricorso di Cosentino, rendendo di fatto inappellabile - almeno giudiziariamente - l'ordinanza di custodia cautelare in carcere dei giudici napoletani, è la stessa (sia pure in diversa composizione) che, due settimane fa, ha confermato in toto la sentenza d'Appello del processo Spartacus I, trasformando in definitive le condanne all'ergastolo di boss del calibro di

**Processo Spartacus
Sono gli stessi giudici
che hanno confermato
le condanne ai boss**

Francesco Schiavone, alias "Sandokan", Francesco Bidognetti, "Ciccio 'e mezzanotte", Antonio Iovine, "o ninno", Michele Zagaria, "capastorta". Tutta gente (soprattutto i primi due) con la quale - secondo il racconto dei collaboratori di giustizia, tra cui il superpentito Gaetano Vassallo, "ministro dei rifiuti" dei Casalesi, e Luigi Guida, detto "o drink", reggente per quattro anni del clan Bidognetti - Nicola 'o mericano avrebbe intrattenuto rapporti stretti fin dai primi anni della sua attività politica, quando militava nelle fila dell'allora Psdi. Ancorché privo di effetti pratici (Cosentino resta a piede libero, perché coperto dall'immunità), il verdetto di ieri costituisce una tappa importante per l'intero processo. La Procura ha continuato ad accumulare materiale probatorio: nuove dichiarazioni dei collaboratori, un nugolo di intercettazioni, che il Gip ha mandato alla Camera. ♦

**L'Anm: «Resteremo
in aula per rispettare
il Capo dello Stato»**

Oggi in Cassazione l'inaugurazione dell'anno giudiziario
Il clima teso tra politica e magistratura peserà sulla cerimonia
Il presidente Carbone donerà le toghe a 22 nuovi magistrati

Il dossier

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Il clima di contrapposizione tra esecutivo e magistratura non potrà non pesare sullo svolgimento della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario che si terrà questa mattina in Cassazione alla presenza del presidente della Repubblica. Per «un doveroso tributo di ossequio e rispetto al Capo dello Stato» i vertici dell'Associazione nazionale magistrati hanno fatto sapere che non abbandoneranno la manifestazione al Palazzaccio. Il presidente della sezione del sindacato delle toghe presso la Suprema Corte, Alfonso Amatucci ha però voluto ribadire «l'ossequio e il rispetto» per il Presidente e ha confermato che la decisione di non abbandonare la cerimonia «non va in alcun modo interpretata come non condivisione della linea adottata dagli organi rappresentativi centrali».

Dunque solo domani nelle Corti d'Appello, ma non a L'Aquila dove svolgerà il suo intervento il ministro Alfano e sempre nel rispetto di «una funzione istituzionale prevista nella Costituzione», i magistrati metteranno in atto la forma di protesta che è stata decisa dalla giunta esecutiva dell'Anm: toga indosso, la Costituzione in mano, l'abbandono dell'aula non appena prenderà la parola il rappresentante del governo.

La sfilata degli "ermellini" e le relazioni del primo presidente Vincenzo

Carbone, del ministro Alfano, del vicepresidente del Csm, Nicola Mancino e del Pg della Cassazione, Vitaliano Esposito che contribuiranno a fare, ognuno per la propria parte, un quadro della scottante situazione della giustizia nel nostro Paese, sarà preceduta da una novità, uno sguardo rivolto al futuro. Il presidente Carbone, prima di accedere all'Aula Magna, consegnerà nel suo studio la prima toga ai 22 neo giudici arrivati primi all'ultimo concorso per l'ingresso in magistratura nei distretti delle Corti d'Appello. Con le loro nuove toghe sulle spalle i ventidue debuttanti oc-

**Il ministro Alfano
«Così comincia
la campagna elettorale
per il nuovo Csm»**

cuperanno un posto d'onore e siederanno subito dietro Carbone durante la lettura del suo intervento sullo stato e sui problemi che affliggono la giustizia. I rapporti tra toghe e politica non sono mai stati tesi come in questo momento. La volontà dell'esecutivo di intervenire con decisione sulla magistratura, funzioni, carriere e quantaltro, è diventato un vero e proprio scontro anche se Berlusconi ieri non ne ha voluto parlare delegando qualunque commento all'iniziativa di protesta al ministro competente. E Alfano non si è sottratto: «La politica dell'Anm è uno slogan per le prossime elezioni del Csm previste per la prossima primavera. Noi l'anno giudiziario lo inauguriamo per i cittadini onesti che aspettano giustizia». ♦

**Casini: legittimo
impedimento
ma non
per i ministri**

Hanno proposto per primi il legittimo impedimento «per risolvere una volta per tutte» il conflitto tra Berlusconi e la magistratura. Però non sono «disponibili» ad accettare che lo scudo sia esteso anche ai ministri. «Quella è una baggianata: se resta sarà impossibile per noi votare sì in Aula». Così, ieri, Pier Ferdinando Casini ha chiarito che i centristi sono favorevoli a dare un aiuto al premier solo a patto che non diventi un aiutone: «È vero, siamo esperti di forni: ma troppe pizze in un solo forno non ci stanno», ha spiegato.

Politicamente, l'intento è chiaro: non passare per quelli che salvano

**Forni e pizze
«Siamo esperti di forni,
ma troppe pizze in un
forno non ci stanno»**

il premier a tutti i costi. D'altra parte, anche se la maggioranza ha i numeri per passare comunque il provvedimento, senza il sì dell'Udc dorme sogni meno sereni. In ogni caso, al momento, il partito di Casini sarebbe orientato per l'astensione. Sempre che nel frattempo non passi l'emendamento per togliere il riferimento ai ministri: il voto sarà segreto, e anche i deputati del Pdl potranno liberamente esprimersi.

Intanto, ieri il centrodestra ci si è messo d'impegno per andare nella direzione contraria a quella auspicata da Casini. Le modifiche presentate dal relatore Costa prevedono fra l'altro che sia rafforzata l'automaticità del rinvio del processo e che sia la stessa presidenza del consiglio ad attestare il legittimo impedimento («un'autocertificazione», protesta il Pd), togliendo al giudice qualsiasi valutazione di merito sulla legittimità dell'impedimento.

SUSANNA TURCO